RAPPORTO DELLA PUBBLICA ESPOSIZIONE DEI PRODOTTI DI ARTE E...

RAPPORTO

DELLA

PUBBLICA ESPOSIZIONE

DEI

PRODOTTI DI ARTI E MANIFATTURE

TOSCANE

PRESCRITTA COL SOVRANO MOTUPROPRIO DE' 12 LUGLIO 1839

ED ESEGUITA IN FIRENZE

nel mese di Settembre di detto anno

REDATTO

da una Deputazione eletta dalla Commissione
incaricata dell' esame delle Manifatture
e dell' aggiudicazione de' Premj.

FIRENZE
Nella Stamperia Piatti
1839.

AVVERTIMENTO

Piacque alla Sovrana Munificenza di quell' ottimo **PRINCIPE** *che la Toscana qual padre governa, di decretare col benigno Motuproprio del dì* 12 *Luglio* 1839 *una triennale pubblica esposizione delle manifatture nostre* (a), *la quale dovesse aver principio in quest' anno medesimo, stabilendo premj d' incoraggiamento per quelli che più si fossero distinti nelle produzioni delle loro fabbriche, non tanto per il lato della perfezione del lavoro, quanto per quello della utilità commerciale e del consumo. La qual provida*

(a) *Ved. questo Motuproprio alla pag.* XI.

disposizione fu da tutti sentita con viva compiacenza e con animo riconoscente, come un nuovo segno delle benefiche cure Sovrane a favore delle industrie nostre, nella persuasione pur troppo vera che tali esposizioni, mentre fanno conoscere ai propri concittadini le loro patrie produzioni, il più delle volte ignorate o credute opera delle estere nazioni, sono dall' altro canto un efficacissimo eccitamento all' emulazione, ed un onorifico incoraggiamento dell' industria. Della qual cosa non dubbia prova abbiamo avuta in un gran numero di manifatture pervenute all' esposizione, ed anche in quelle stesse che ottennero un premio nell' esposizione stata già progettata ed eseguita dall' I. e R. Accademia dei Georgofili nel 1838 *decorso, e che in quest' anno, primo delle triennali esposizioni dalla Munificenza Sovrana comandate, più fastose si sono riprodotte ed a più alto grado di bontà e di perfezionamento portate.*

A forma dei veneratissimi Ordini Sovrani espressi nell' articolo IV del prefato Motuproprio, la Direzione della classe di Arti e Manifatture dell' I. e R. Accademia delle Belle Arti, soprintendendo a questa esposizione,

nominò una Commissione composta dei Professori in attività, e di otto individui appartenenti al Corpo accademico della Classe medesima, non che di quattro membri della Camera di Commercio (a), *affinchè presi in accurato esame gli oggetti presentati e di manifattura Toscana, giudicassero del relativo merito loro per il conseguimento dei premj stabiliti.*

Divisa perciò la Commissione in quattro Sezioni, furono queste sollecite a forma delle istruzioni comunicate loro dalla Direzione, di sottoporre ad uno scrupoloso scrutinio i singoli capi di lavoro assegnati a ciascuna. Nel quale esame non tanto alla propria esperienza e cognizione si attenne ogni individuo delle Sezioni, ma anche prese le più esatte informazioni, consultando più e diversi fabbricanti e consumatori di ogni genere di manifattura sottoposta ad esame; tanto che il giudizio per ogni capo di lavoro resultò dal complesso delle opinioni esternate da molti periti consultati, in conferma di

(a) *Ved. il Ruolo di questi componenti la Commissione alla pag.* XIX.

quanto ogni Sezione opinava sul merito di primo o secondo ordine attribuibile ad ogni oggetto presentato. Quindi dopo questo primo esame parziale, le quattro Sezioni riunite procedendo a nuove osservazioni su tutte le manifatture esposte e presentate dentro i termini del concorso, sentiti i rapporti dei Relatori di ciascuna Sezione, e discusse le opinioni dalle Sezioni parzialmente emesse, classificò le produzioni d'arte credute degne di premio in due ordini, cioè di merito primario *e di* merito secondario, *avuto sempre in mira* l'importanza e l'utilità delle singole manifatture, non tanto nei rapporti della consumazione e del commercio, quanto per il lato del loro perfezionamento.

Dopo di che, quelle di merito primario *furono sottoposte a nuova discussione, per stabilire con tutta l'imparzialità e giustizia a quali si convenisse il premio della* medaglia d'oro di prima classe, *e a quali quello della* medaglia *parimente* d'oro di seconda classe.

Tutte le altre manifatture che, dopo queste di merito primario, furono dalla Commissione reputate degne di premio, l'ottennero nella medaglia d'argento.

Delle quali aggiudicazioni di premio alle singole manifatture rende conto l'annesso rapporto, fatto dai quattro Relatori delle Sezioni incaricati dalla Commissione; nel quale passando pur brevemente in rivista tutte le manifatture state esposte e prima e dopo il tempo prefisso al concorso, troveranno i lettori un succinto quadro del grado di perfezione delle manifatture toscane, e del genio e capacità propria di ciascheduno artefice, valevoli a farci sperare una sempre crescente prosperità per le nostre industrie e per il nostro commercio.

MOTUPROPRIO

Sua altezza imperiale, e reale considerando, che le pubbliche Esposizioni di prodotti di Arti e Manifatture contribuiscono efficacemente al progresso e perfezionamento industriale, è venuta nella determinazione di ordinare quanto segue:

Art. I. Dal ventuno a tutto il ventinove Settembre del corrente Anno Milleottocentotrentanove sarà fatta in Firenze in una delle Sale del Palazzo Vecchio a spese del Regio Erario una generale Esposizione di prodotti di Arti e Manifatture Toscane.

Art. II. Questa Esposizione sarà ripetuta di tre in tre Anni nella ricorrenza della Festività di S. Giovanni Battista, e il Pubblico sarà allora avvisato del giorno, in cui avrà principio.

Art. III. La Direzione della Classe di Arti e Manifatture dell' Accademia delle Belle Arti di Firenze, con la superiore ispezione del Presidente, dirigerà l' esecuzione di ciascheduna Esposizione.

Art. IV. Una Commissione composta dei Professori in attività della Classe d'Arti e Manifatture dell'Accademia suddetta, di otto Individui appartenenti al Corpo Accademico della Classe medesima, da eleggersi dal Presidente, e dal Direttore, metà nella Sezione degli Scienziati, e metà in quella dei Pratici, e di quattro Soggetti da deputarsi tra i suoi Membri dalla Camera di Commercio di Firenze, sarà incaricata delle operazioni prescritte nelle Istruzioni contemporaneamente approvate.

Art. V. Saranno distribuiti alcuni premj in Medaglie d'Oro e d'Argento, e il concorso pel conseguimento di essi avrà luogo tra i prodotti ammessi all'Esposizione, e che dalla Commissione saranno reputati meritevoli di speciale considerazione.

Art. VI. Questi premj saranno aggiudicati dalla mentovata Commissione con le forme e nei modi stabiliti nelle enunciate Istruzioni.

Art. VII. I nomi dei Fabbricanti dei prodotti premiati saranno resi noti nell'Esposizione per mezzo di Polizze unite ai prodotti medesimi, e successivamente verranno pubblicati con la Stampa.

Art. VIII. L'epoca, nella quale dovranno esser presentati i prodotti di Arti e

Manifatture Toscane per l'Esposizione da farsi nell'Anno corrente, e i modi, e le regole per la consegna e per l'ammissione di essi saranno sollecitamente notificate al Pubblico dalla Direzione della Classe di Arti e Manifatture dell'Accademia delle Belle Arti.

Dato li dodici Luglio Milleottocentotrentanove.

LEOPOLDO

Per il Consigliere Segretario di Stato
V. N. CORSINI

L. PRATELLESI

AVVISO

DELL' IMPERIALE E REALE

ACCADEMIA DELLE BELLE ARTI

Per l'adempimento delle benefiche Sovrane disposizioni contenute nel veneratissimo Motuproprio de' 12 Luglio corrente, relativamente alle pubbliche esposizioni di Manifatture Toscane con premj, che **S. A. I. e R. il GRAN-DUCA** si è degnato d'instituire, per effettuarsi in Firenze a spese del R. Erario, la Direzione della Classe di Arti e Manifatture dell' Accademia suddetta incaricata della esecuzione, rende pubblicamente manifesto quanto appresso:

1.° I Fabbricanti, gli Artefici, e i Manifattori della Toscana, i quali volessero esporre alla pubblica vista i prodotti della loro industria nella prima delle menzionate Esposizioni, che, in conformità dei sullodati Sovrani Comandi, dovrà aver effetto dal dì 21 a tutto il dì 29 Settembre del corrente anno, presenteranno, o faranno presentare, franchi di spesa, i respettivi oggetti manifatturati ad un Ministro a ciò delegato, il quale dal dì 2 al dì 7 delle suddetto mese in-

clusive sarà a tale effetto reperibile dalle ore nove di mattina, alle ore tre pomeridiane in una Sala che verrà destinata nel Palazzo Vecchio.

2.° Essi giustificheranno contemporaneamente per mezzo di due Certificati, che uno del respettivo Gonfaloniere e l'altro del Giusdicente locale, che i Lavori che vogliono esporre sono Opere loro, o delle loro Fabbriche; senza di che non potranno esser ricevuti.

3.° Non verranno ammessi più articoli di una identica Manifattura che appartengano ad un istesso Fabbricante, se non vi si riscontrino speciali diversità; e non si riceveranno generi affatto greggj. Parimente non faranno parte di questa Esposizione i Modelli di Macchine, nè le Opere di Belle Arti.

4.° Il Ministro deputato come sopra al ricevimento delle Manifatture dovrà prender Nota degli oggetti che riceverà, con la indicazione del Nome dei Fabbricanti, e dei Commissionati alla consegna, e del respettivo domicilio, in un Registro a tal uso destinato, ripetendo gli Articoli in una doppia colonna del Registro stesso, qual duplicato sarà da lui staccato dal Registro, e rilasciato con la sua firma ai Portatori per servir loro di riscontro e giustificazione degli oggetti consegnati.

5.° Tutti i prodotti d'industria, che nel periodo summentovato saranno stati in tal modo presentati e ricevuti, verranno sottoposti all'esame di una Commissione, che a tenore del

sullodato R. Motuproprio sarà stata nominata, e questa giudicherà, prima di tutto, della loro ammissibilità alla Esposizione, e quindi del maggiore o minor merito degli oggetti ammessi, a seconda del quale procederà all'aggiudicazione dei diversi premj in Medaglie d'Oro e d'Argento, che verranno elargiti dalla Sovrana Munificenza.

6.° La Commissione avrà presente nel giudicare, che le Manifatture possono meritar premio tanto dal lato del loro perfezionamento, quanto da quello della loro importanza e utilità nei rapporti della consumazione e del commercio, e seguirà esattamente le forme prescritte dalle Istruzioni che sono state sanzionate da **S. A. I. e R. il GRAN-DUCA**.

7.° Non potranno far parte della Commissione coloro che avessero esposti prodotti della propria industria, a meno che non dichiarino di astenersi dal concorrere ai premj, salva però l'onorevole menzione dei loro lavori, se riconosciutane la bontà o la perfezione, gli altri Membri della Commissione stessa crederanno proprio di decretarla.

8.° Se si verificherà il caso, che alcuni degli oggetti presentati e ricevuti siano stati dichiarati non ammissibili alla Esposizione, allora, prima che questa abbia il suo principio, sarà dato di ciò avviso ai Proprietarj, o ai loro Commissionati, perchè ne facciano il ritiro.

9.° Terminata l'Esposizione, i Proprietarj delle Manifatture saranno solleciti di presentarsi

per ottenerne la restituzione, e spirato un mese dal termine dell' Esposizione medesima, l' Accademia non risponderà ulteriormente della conservazione di esse. Per facilitare ai Proprietarj suddetti il menzionato ricupero, il Ministro deputato alla restituzione sarà dal dì 30 Settembre a tutto il dì 5 Ottobre permanentemente reperibile nel locale della Esposizione nelle ore indicate all' Articolo 1.°

10.° Coloro, che potessero avere smarrito il riscontro della fatta consegna, di che all' Articolo 4.°, dovranno giustificare in forma legale la proprietà degli Oggetti reclamati, senza di che non potranno recuperargli.

11.° Contemporaneamente alla restituzione verranno consegnate ai premiati le Medaglie state loro aggiudicate, ed insieme i relativi Certificati.

Firenze. Dall' Accademia suddetta
il 18 Luglio 1839.

Antonio Ramirez di Montalvo *Presid.*
Vincenzio Brocchi *Direttore.*
Dott. Carlo Calamandrei *Segret.*

RUOLO

Dei Componenti la Commissione contemplata nell'Articolo 4 del Sovrano Motuproprio de' 12 Luglio 1839.

Presidente.

Sig. Cav. Commend. Antonio Ramirez di Montalvo.

Direttore.

Sig. Vincenzio Brocchi.

Segretario.

Sig. Dott. Carlo Calamandrei.

Componenti la Commissione.

Sezione dell'Accademia di Belle Arti.

Professori Insegnanti
- *Sigg. Dott.* Antonio Targioni-Tozzetti.
- *Dott.* Giuseppe Pierattini.
- *Dott.* Tito Gonnella.

Professori Scienziati
- *Cav.* Giuseppe Gazzeri.
- *P.* Eusebio Giorgi.
- *Cav.* Vincenzio Manteri.
- Luigi Calamaj.

Professori Pratici

Sigg. Pier Gio. Sugheri, *Fabbricante di Seterie.*

Giacomo Torre, *Negoziante.*

Carlo Bonajuti, *idem, e Direttore di varie Manifatture.*

Vincenzio Socci, *Ebanista.*

Sezione della Camera di Commercio.

Sigg. Cav. Priore Filippo Matteoni, Felice Vasse — *Negozianti, e Fabbricanti di drappi di seta.*

Gaetano Corsi, *Negoziante, e fabbricante di Panni ed altri tessuti di lana.*

Orazio Hall, *Negoziante.*

RAPPORTO

DELLA PUBBLICA ESPOSIZIONE

D'ARTI E MANIFATTURE TOSCANE

fatta in Firenze nel Settembre 1839.

Dacchè cessato il furor delle armi, l'Europa intiera in seno alla pace rapidamente s'inalzò a maggior civiltà, e che le scienze tutte fecero quei più grandi avanzamenti che tanto onorano l'età nostra, l'industria delle manifatture confortata dai lumi della scienza, e sostenuta dai bisogni del commercio, non poteva rimanersi inerte e stazionaria in mezzo al generale movimento. Quindi ovunque ella crebbe, ed ovunque animata da generosa emulazione, si sforzò di gareggiare nel conseguimento di quella perfezione cui è giunta, e che potrebbe dirsi in certo modo la misura della civile raffinatezza.

In mezzo a questo universal progresso, la Toscana non fu ultima a risentire l'influenza del

genio dei suoi artigiani, i quali favoriti dalle providissime leggi sulla libertà commerciale, eccitati dal comun bisogno, e fatti animosi dalle antiche glorie patrie, non si ristettero a mettere in campo nuove invenzioni, e nuovi perfezionamenti nelle manifatture già esercitate fra loro, ma ben anche molte ne introdussero in prima sconosciute. Del che se altre volte ne dettero testimonianza valevolissima (1), maggiormente dimostrarono nella esposizione di quest'anno, dal savissimo e munificentissimo **PRINCIPE** voluta, quanto impegno essi abbiano per l'esercizio delle loro arti, e quali speranze di sempre crescente prosperità essi ne offrano per le nostre industrie, e per il nostro commercio.

Volgiamoci infatti per rimanerne convinti, a considerare in succinto tutte quelle diverse produzioni, di che bella mostra fu fatta al pubblico con universale maraviglia, ed incominciamo da quelle che formano per la loro utilità e consumo il principal fondamento di un traffico il più attivo, ed il più lucroso per il nostro paese.

(1) Ved. Rapporto delle Adunanze tenute dalla Terza Classe dell' I. e R. Accademia delle Belle Arti, e dei perfezionamenti delle Manifatture in Toscana, Firenze 1838; e Continovazione degli Atti dell' I. e R. Accademia dei Georgofili Tomo XVI. pag. 240.

SETERIE.

Considerando l'importanza somma del ricco articolo, che sotto il titolo *Seterie* comprende non solo la filatura e torcitura della seta, ma la di lei tessitura in drappi di ogni genere, noi abbiamo di che rallegrarci, se vediamo quest'arte risorgere con onore in quella stessa Firenze, ove pei secoli passati fu essa sorgente di ammirazione straniera, e di ricchezza nazionale grandissima. Nè alcuno certamente potrà mettere in dubbio che questo genere di manifatture abbia fatto in questi ultimi anni vistosissimi avanzamenti verso la sua perfezione, dappoichè il general movimento europeo di questa industria ha dato un grande eccitamento agli agronomi per l'allevamento dei filugelli, ed ai fabbricanti per la trattura e conduzione della seta, e per il raffinamento del modo di variamente ridurla in tessuti d'ogni genere. Sicchè di questo eccitamento generale risentendone anche i Toscani, mai secondi alle altre nazioni, hanno in questa esposizione fatto mirabil mostra del loro ingegno e del loro sapere.

E primieramente fra le sete tratte in filo e condotte, abbiamo luogo di fissare la nostra attenzione su quella della filanda del Sig. Gio. Batista Scoti di Firenze, tratta a più bave con un suo metodo particolare, per cui, colore, lucentezza e stabilità si conservano nel filo. Ma oltre

a questo un pregio importantissimo si è quello di non avere questa seta il comune difetto di una peluria impercettibile, che rende il filo floscio, cotonoso, e di niuna consistenza; difetto che non hanno le belle sete del mezzogiorno della Francia. Quindi questo filo più levigato, che riunisce tutti i caratteri delle più accreditate sete, e che è stato un perfezionamento a quest'arte or sempre crescente, ha meritato al Sig. Gio. Batista Scoti uno dei più abili in questo genere di lavorazione, ed uno dei più antichi perfezionatori fra noi, la **Medaglia d'oro di prima classe.** Ed a ragione gli è stata conferita, perchè con molto impegno e con instancabil zelo, e non senza grandi fatiche, spese e perseveranza, è giunto a ridurre la trattura della seta al grado il più distinto di conduzione.

Anche dalla filanda a vapore del Sig. Giovanni Zauli di Modigliana, il quale con coraggio e perseveranza ammirabile ha cercato da molto tempo di portare al migliore possibil grado le sete della Romagna, è stata inviata della seta in filo, bianca e gialla, perfettamente condotta, e tale da meritare il premio della **Medaglia d'argento.** Il Sig. Vincenzio Bandini di Tredozio espose della bella seta gialla, tratta ad un sol capo alla sua filanda a fuoco e non a vapore, della quale guarentisce tirarne un'intera partita dalle 800 alle mille libbre: il Sig. Luigi Monti del Borgo S. Lorenzo fece vedere della seta tratta a croce nella sua filanda ed a cinque bave di buona qualità: ed il

Sig. Giuseppe Baldesi di Marradi espose pure un saggio di seta, tratta nella sua filanda attivata coi moderni sistemi, e che fu trovata degna di molta lode. Ammirabile per la sua filatura e conduzione si è la seta, che la fabbrica di S. Donato mandò all'esposizione unitamente ai drappi tessuti, di che più sotto. Questa seta tratta e condotta in varj modi a seconda dei tessuti da farsene, si presenta di due qualità. Una è bianca, ed è della così detta della China, di cui in Francia ha contribuito ad estenderne la coltivazione il Sig. Cav. Poidebard, il quale per questo motivo, per avere perfezionàto l'arte di condurre la seta, e per avere diffusa la cultura dei gelsi, si meritò a Parigi il premio della medaglia d'oro nella esposizione del 1823, che poi nell'altra esposizione del 1827 gli venne confermata (1). Questa stessa qualità di seta dal Sig. Francesco Gera fu introdotta in Italia con semi venuti direttamente dalla China, onde ne fu premìato dal Governo di Ve-

(1) Vedi *Rapport sur les produits de l'industrie Française etc. rédigé par M. Le Vic. Hericart de Thury et par M. Migneron. Paris* 1828. Il Sig. Duclusel fu il primo a dispensare in Francia il seme dei bachi della China per conto del governo, ed il fu Cav. Bonnard di Lione percorrendo anni sono tutta la Francia, non trovò conservarsi intatta la razza (lo che è difficile ad ottenersi) altro che presso il benemerito Rocheblave ad Alise nella bassa Linguadoca. Posteriormente il Rattier, e la Signora Salle giunsero a superare gli altri colle loro sete bianche, e quindi non si mostrò da meno il Sig. Cav. Poidebard. Ved. negli *Ann. di tecnologia di Milano* Tom. 5. la Memoria del Sig. Francesco Gera *sui bachi cinesi.*

nezia con medaglia d'oro (1). Di questi semi ne fece parte nel 1827 al Sig. Marchese Ridolfi (2) il quale propagò tal razza di bachi in Toscana, dove più recentemente il predetto Sig. Poidebard, avendone importati dalla Francia nello stabilimento di S. Donato, ha il merito di ben mantenerne la razza e di estenderne la cultura con profitto, attesochè essa è pregiabile per il suo bel bianco fine e per il suo lucente: questa stessa seta chinese di S. Donato si vedde all'esposizione ridotta in trama, in orsoio, ed in *grenadine* a sei capi e molto ben condotta. L'altra qualità di seta simile, ma gialla, era ridotta in orsoio per rasi, per velluti, e per altri generi di stoffe. La eccellente qualità di questi due generi di seta nel tempo che mostrò la somma perizia nell' arte del Sig. Poidebard, si meritò l'ONOREVOL MENZIONE, giacchè il premio di una **MEDAGLIA D'ORO DI SECONDA CLASSE** fu aggiudicato alla stessa fabbrica, che di presente trovasi sotto la Direzione generale del Sig. A. Drut, per i bellissimi tessuti eseguiti con la direzione speciale del sig. Benedetto Pironi, e fatti con detta seta, sotto forma di rasi diversi, operati, a righe, a fiori; di *gros de Naples* a righe, operati, a fiori, ed a fiori broccati, di velluti a tre peli, di drappi varj coloriti in differenti scale di

(1) Ved. *Atti dei premj di Venezia* 1827. Anche il Sig. Bonafous di Turino quasi contemporaneamente introdusse nel Piemonte questi vermi chinesi.

(2) *Giornale Agrario Toscano* Tom. 3. p. 328 e Tom. 4 p. 422.

tinte, eleganti tutti per la scelta dei disegni, e pregevoli per l' esattezza del loro tessuto (1).

Ricchissimo apparato di drappi di ogni genere, e tutti oltremodo pregevoli per le loro differenti qualità, fu quello che la fabbrica Guerber, Gonin, e Maffei di Firenze fece vedere in questa esposizione. I velluti lisci ed a righe, i lustrini, i *gros de Naples*, la nobiltà nera, i rasi alla francese, le stoffe ondate ed a righe, quelle bianche in argento, e le altre broccatate in oro; le sciarpe operate, i cordelloni, la felpa nera, i fazzoletti a raso ed a quadrelli da uomo, gli altri neri ed alla scozzese; gli scialli di seta pura, di seta e cotone a righe, o lisci; le stoffe di seta e lana, di seta e filaticcio, sono tutti generi variati, i quali attestano della somma perizia del sig. Maffei, cui è affidata la direzione di tali lavori, e provano che tutto vi si fa ad una sorprendente perfezione. Nè a questi soli prodotti si arresta la fabbrica stessa, poichè un nuovo genere di seterie sono i così detti *foulards* per abiti sampati a varj colori, ed i fazzoletti pure di seta stampati in graziosi disegni colorati all' uso della Francia e dell' Inghilterra. Ma fra tutti questi prodotti manifatturati nella predetta fabbrica, non è da passarsi sotto silenzio un velo operato bianco, di sorprendente bellezza, e tale che nulla più si può

(1) Nel decorso anno questa stessa fabbrica ottenne il premio della medaglia d' oro dall' I. e R. Accademia dei Georgofili. V. Continuaz. degli Atti dei Georgofili T. 16. p. 244.

far di meglio. Sicchè per il grado sommo di perfezione cui sono condotti i drappi, per la nuova manifattura dei *foulards* e dei fazzoletti stampati a colori, e per tanti altri pregj ben si meritò questa fabbrica la Medaglia d'oro di prima classe.

Altra fabbrica del Sig. Felice Vasse in Firenze, il quale si astenne dal concorrere al premio, perchè faceva parte della Commissione destinata al giudizio delle manifatture, espose i suoi varj tessuti diretti dal Sig. Enrico Vasse, e consistenti in fazzoletti neri e scozzesi; in drappi da panciotti tutti di seta; in drappi di seta e cotone a cordellina, ed in sciarpe nere di seta e cotone ad opere diverse. Quali tessuti hanno meritato gli elogi dovuti loro per la respettiva qualità e manifattura, e sono stati fregiati della Menzione onorevole.

Di bella esecuzione si trovarono i tessuti di filaticcio e cotone a righe e di varj colori, di cui il Sig. Dott. Francesco Franceschini di Prato ha introdotta fra noi la fabbricazione. Questi tessuti, noti ordinariamente in commercio col nome di *tele turche*, offrivano una somma unitezza ed un corpo tale da promettere una buona riuscita e tutta la desiderabil resistenza: sicchè questa incipiente manifattura, che dà luogo a sperare di potere estendersi e di non temere la concorrenza di simili esteri tessuti, sì per la bontà che per il prezzo, si meritò l'onorevole menzione.

LANIFICIO.

L'arte della lana che formò la ricchezza e la felicità dei nostri maggiori, se ebbe altrove de' perfezionamenti che resero gli Esteri a noi superiori in tempi più recenti, offre oggi le più belle speranze di risorgimento, dacchè noi abbiamo veduto i prodotti delle due fabbriche di Stia in Casentino. Infatti fra i panni a cuoio, rinforzati e andanti di vario colore e finezza, fra le casimirre a righe, a diagonale, a cordellone, le rasate e le elastiche, ve ne sono di mirabile esecuzione, e che imitano perfettamente le forestiere, come pure le flanelle sopraffini a spina e alla piana, o da estate secondo il dir comune, sono perfettissime e tali che nulla più si può desiderare; e dobbiamo congratularci con queste due fabbriche del notevole perfezionamento fatto alle loro manifatture dal decorso anno in poi (1). Questo perfezionamento pertanto meritò a ciascuna delle due fabbriche, l'una cioè dei Sigg. Pietro e Giovanni Beni e Comp.[i] e l'altra del Sig. Ricci e Comp.[i] la **Medaglia d'oro di seconda classe.**

La lana filata da G. B. Gori fiorentino onde far casimirre per conto della sopraccitata fabbrica Beni, è di bella qualità per l'unitezza e per

(1) Ved. Continovazione degli Atti de' Georgofili. T. 16. pag 246.

la finezza, giacchè quella per ordito tira B. 16,500 a libbra, e quella per ripieno B. 15,000 per libbra, dal che congetturare possiamo la finezza del filo.

Di altra fabbrica, cioè di quella del Sig. Dott. G. B. Mazzoni di Prato si veddero, ma fuori del concorso, esposti altri panni di varia finezza e colori, fra i quali merita particolare attenzione uno tinto in turchino col così detto azzurro di Berlino o blu di Prussia, colore difficilissimo ad applicarsi sulla lana, mentre sulla seta è oramai comune pratica e molto perfezionata fra i tintori. E sebbene sia desiderabile una maggior incorporazione del colore, e maggior cupezza della tinta, pur tuttavia questo primo saggio è apprezzabile, perchè sono state superate dal Sig. Mazzoni nella massima parte e per la prima volta fra noi, le grandi difficoltà che si presentano in questo genere di tintura; ed il Sig. Dott. Gio. Batista Mazzoni è lodevole per l'importanza che pone nel far avanzare la sua fabbrica e la manifattura in generale.

I Tappeti di lana e di pel di capra della fabbrica del Sig. Vincenzio Parenti di Firenze si meritarono la **Medaglia d'argento**, essendo lavori di ottima qualità. Anche la fabbrica dei Sigg. Manzuoli, Brouzet e C.° parimente di Firenze, fece mostra di altri tappeti di lana e di pel di capra di modico prezzo; e finalmente di questa specie di lavori si veddero pure di vario genere e tessuto, sopraffini e andanti della fabbrica Potestà

e Nipoti di Firenze, i quali avrebbero potuto meritare il premio per la loro esattezza ed eleganza, se fossero venuti al concorso.

I feltri per cartiere fabbricati a Barberino di Mugello dal Sig. Michele Gramigni sono un oggetto importante, poichè per l'addietro eravamo costretti di provvederli all'estero, ed ora suppliscono questi ottimamente essendo di perfetta qualità. Anche i Sigg. Beni ne fabbricano, ma hanno incominciato posteriormente al detto Sig. Gramigni, che anche per essere stato il primo ha un giusto titolo alla lode nostra.

TESSUTI PURI, O MISTI DI LINO, COTONE, CANAPA E ALTRO.

Una fabbrica da molti anni esistente a S. Eusebio nella Pieve di S. Stefano in Pane presso Firenze, è quella del Sig. Giuseppe Lensi ove si tessono tele operate e damascate di lino, di ottimo e bel lavoro. Del che nuova testimonianza ne dette esponendo una tovaglia dommascata larga braccia quattro, tutta di un pezzo, di bel disegno e buona esecuzione, con i rispettivi tovaglioli di corredo, i quali furono trovati di una mirabile esecuzione. Belli pure si erano il *Roscendoch* ed una finissima tela messi alla mostra cogli altri tessuti; lavori tutti che fecero ammirare la somma abilità dell'artefice, cui fu decretata la **Medaglia d'argento.**

Altra fabbrica del Sig. Policarpo Bandini e Compagno, eretta in S. Chiara di Siena, ha fatto buona mostra di tele gregge, di tele bianche andanti, di tele fini da camicie, di *Roscendoch* bianchi a righe lisce e rasate, ed altri a spina di vario colore, i quali sono testimonianze di un notabil perfezionamento in questa manifattura dal decorso anno in poi (1), e sono tutti lavori che hanno l'impronta di una buona fabbrica, e che promette di sempre più prosperare. Per l'esecuzione pertanto di quei citati tessuti, per gli sforzi fatti onde la detta manifattura prosperi e si perfezioni, non che per il di lei utile nei rapporti commerciali, specialmente nella fabbricazione di generi andanti, meritò il Sig. Policarpo Bandini e Comp. la **Medaglia d'argento.**

Vari tessuti di genere differente come il *Pilor* all'uso inglese, il *Roscendoch* di cotone a cordellone, le casimirre di lana e cotone, e soprattutto i bordatini e fazzoletti all'uso di Svizzera, la *ghinea* simile a quella che vien dall'estero, ed i *Roscendoch* di lino, sono una bella manifattura di genere mercantile e di buona lavorazione, che meritò al Sig. Giuseppe Viti quondam Antonio di Pisa la **Medaglia d'argento.**

I Sigg. fratelli Manetti di Navacchio presso Pisa presentarono una coperta da letto tessuta all' uso Francese, con pelo di tatto ed apparenza di seta, fatta col cotone nato e coltivato nelle

(1) V. Continov. degli Atti dei Georgofili T. 16. pag. 249.

Maremme nostre nella privata possessione R. della Badiola; la quale coperta mentre attesta la già nota abilità dei fabbricatori (1), dimostra che la coltivazione di questa utile pianta può effettuarsi felicemente in quelle rinascenti campagne della Maremma Toscana.

Furono anche esposti due sacchi da Antonio Cerri di Prato, uno dei Maestri della Casa penitenziaria di Volterra, dei quali uno alla piana di tutta canapa, l'altro alla rinfranta di canapa e stoppa, e tutti di un pezzo senza cucitura nei lati e nel fondo, all'uso di altri fabbricati a Firenze ed in Arezzo, e che mostrarono l'abilità dell'artefice in consimil genere di oggetti ordinari sì, ma di gran consumo ed utilità.

CAPPELLI E LAVORI DI PAGLIA.

L'arte dei cappelli di paglia, oggetto di importantissimo commercio per la Toscana, aveva da qualche anno sofferto un certo decadimento, non già perchè la manifattura fosse deteriorata, ma per le vicende commerciali e per il capriccio della moda. Infatti i cappelli, le trecce lisce ed operate in undici fili, quelle di nocchi di segale, le borse da sigari, ed altri lavori, nonchè la paglia in mazzi per spedirsi all'estero, esposti

(1) Continov. degli Atti dei Georgofili, T. 16. pag. 250.

dalla fabbrica Guerber, Gonin e Comp.[i] di Firenze, mostrarono la perfezione del lavoro; per cui meritò quella estesissima fabbrica il premio della MEDAGLIA D' ARGENTO di preferenza, perchè presa in considerazione sulla nota del merito primario di seconda classe. E qui giova avvertire che i di lei proprietarj hanno con zelo e con grandi spese cercato di far rifiorire il commercio di tal genere di manifatture, formando i primi fra noi per il commercio estero i cappelli con treccia a undici capi e sopraccucita. Lo che sebbene non si debba tenere per un perfezionamento della manifattura, pure secondando le stravaganze della moda invalsa nell'Inghilterra e nell'America, ove così si apprezzava più che in altro modo disporre le trecce, è stato motivo che le spedizioni dei cappelli così assestati hanno ripreso all'estero un corso non indifferente, ed hanno rianimato non poco il languente commercio di questo articolo, con giovare assai anche agli altri fabbricanti che imitarono questo sistema. Bellissimi pure ed oltre modo sopraffini furono trovati altri cappelli di paglia marzuola come i precedenti, che inviò senza ottare al premio il Sig. Lorenzo Susini di S. Maria a Cintoja presso Firenze, sicchè meritevole di somma lode si fu per la perfezione dei suoi cappelli esposti, che potevano dirsi belli senza eccezione.

CAPPELLI DI FELTRO.

Oltre i cappelli di paglia, manifattura dirò indigena di Toscana, anche molte fabbriche fioriscono di cappelli di feltro; fra le quali quella del Sig. Vincenzio Baragli d'Arezzo primeggiò per due cappelli, uno bianco di castoro ed altro nero di lepre di Bosnia. Ambedue per il folto del pelo, per il colore e lucentezza, e soprattutto quello nero per il suo morato e per la leggerezza, si meritarono il premio della MEDAGLIA D'ARGENTO.

Un altro Cappello nero di feltro di buona qualità e di ottimo lavoro, si fu quello della fabbrica del Sig. Raimondo Cannoni di Empoli, il quale per questo motivo ottenne la MENZIONE ONOREVOLE.

Di bella fabbricazione pur anche sono stati trovati gli altri cappelli di feltro, uno dei quali bigio di castoro all'uso inglese e l'altro nero di lepre all'uso di Francfort, della fabbrica del Sig. Luigi Bastianelli di Firenze, i quali meritarono l'ONOREVOLE MENZIONE per essere prodotti di buonissima lavorazione. E sebbene di genere ordinario si fosse il cappello di feltro della fabbrica del Sig. Natale Furi di Cortona, pure è commendevole per avere il pregio di essere impermeabile all'acqua e di resistere alle pressioni, sicchè riesce di gran vantaggio alle persone del popolo,

che sono per il loro respettivo mestiero obbligate a stare esposte alla pioggia. Laonde tutte queste fabbriche gareggiando per produrre buona merce, fanno sperare ulteriori perfezionamenti, che favoriranno sempre più questo genere di commercio importantissimo ed estesissimo.

CARTA.

Nè di minore importanza per le nostre industrie commerciali si è la fabbricazione della carta, di cui molti opificj esistono in Toscana. Ma i Sigg. Giovanni e Cosimo Cini di S. Marcello presso Pistoia presentando bellissimi saggi di carte di vario genere, ombrate, come dicesi, in varj colori delicati, incollate nel pesto, e di varia fattura e dimensione, hanno ben mostrato il loro zelo per portare all' ultima raffinatezza quest'arte. Fra le diverse qualità esposte meritò considerazione in particolar modo la carta così detta *senza fine*, che in larghissimi e quasi interminabili teli essi fabbricano di ottima qualità mediante un ingegnoso meccanismo per la prima volta importato dall' Inghilterra (1), e l' altra qualità così detta *da lucidi* che finora non era stata fatta da altri. E se la detta fabbrica Cini potè altra volta

(1) La larghezza dei teli di questa carta è di due braccia e mezzo, e la lunghezza quanto uno desidera.

essere incoraggiata per il perfezionamento da lei fatto nella fabbricazione della carta in genere (1), ha ora ben meritato del premio conferitoli nella MEDAGLIA D'ORO DI PRIMA CLASSE, tanto per le ottime qualità di carta da stampa in caratteri ed in rame, da scritto, da lettere, da biglietti ec. che per la nuova fabbricazione di questa senza fine, di vario genere cioè e da lucidi.

CUOJA E PELLAMI.

Fra i rami d'industria, relativa alle manifatture che più siano in grado, come quelli della seta e della lana, di far prosperare il nostro commercio, certamente vi sono i cuoiami; e noi dobbiamo rallegrarci del punto di perfezione cui condusse nella sua fabbrica di Pescia tale importante manifattura il Sig. Antonio Piacentini, il quale non risparmiò spese e fatiche per portare i suoi generi a tal grado da stare a competenza colle primarie fabbriche d'Europa. Nel che quanto sia riuscito, lo dicano gli articoli che ha presentati a questa pubblica esposizione. Noi infatti dovemmo ammirare le cuoja forti all'uso di Toscana, di Francia e d'Inghilterra, o lisce o con grana; di colore bianco o naturale, o nero per diversi

(1) Nel 1838 ebbe il premio della medaglia d'oro. V. Continov. degli Atti dei Georgofili T. 16. p. 253.

usi; le vacchette all'uso di Russia, o bianche alla Francese; le pelli di maiale per sellerie, di vitelli con grana e senza, bianchi, patinati, o di color naturale; i marrocchini andanti di varj colori, e soprattutto una pelle scamosciata, detta *morlacco* da guanti, tirata ad una perfezione inarrivabile. Tutte queste differenti qualità di pellami non solo sono commendevoli per il lato della loro somma perfezione, ma ben anche sotto l'aspetto dell'utilità commerciale meritano la nostra considerazione; giacchè per causa di questa fabbrica è notabilmente diminuita l'importazione dall'estero; ed in special modo quella del cuojo di Francia, di cui si faceva uso quasi esclusivo fra noi, è ora terminata affatto. Ma di più, le continue richieste anche all'estero, da non poter supplire a tutte, dimostrano che oltre al miglioramento del genere si è ottenuta una convenienza nei prezzi: lo che tutto insieme assicura alla fabbrica del Sig. Piacentini un credito che farà sempre più prosperare questa di lui industria, onde giustamente si meritò il premio della **Medaglia d'oro di prima classe.**

LAVORI DI METALLI.

Incominciando noi a considerare i lavori di ferro e d'acciaio, dobbiamo rilevare e commendare i ragguardevoli progressi che nell'arte dei

getti, prima molto imperfetta tra noi, ha fatti da circa dieci anni a questa parte la R. Fonderia di Follonica.

Già l' ultimo Commissario Regio dell' ora soppressa Amministrazione della Magona e Miniere, sebbene residente a Firenze, mentre faceva costruire l' attual fonderia, corredata di tutti i mezzi opportuni, ed il nuovo forno fusorio ad essa contiguo, con nuova macchina soffiante incomparabilmente superiore all' antica, coll' assistenza locale d' un abile soggetto istruito ed educato in un grande stabilimento francese, introduceva in tutte le operazioni dei formatori e dei gettatori notabili miglioramenti, e sperimentava il nuovo sistema dell' aria calda con risultamenti così vantaggiosi, che ne fecero adottare la permanente applicazione. E poichè i principali vantaggi di quest' importante innovazione, cioè la maggior fluidità del ferro fuso o ferraccio, e la sua maggior dolcezza, o attitudine ad esser limato, tornito, forato ec., non possono ottenersi fondendo il solo minerale ricco dell' Elba, ma opportune mescolanze di esso e di minerali più poveri; così il detto Commissario fece venire da Rio tutte le varietà di quei minerali di ferro per farne saggi relativi.

Frattanto essendo piaciuto al R. Governo di rilasciare all' industria dei particolari le fabbricazioni del ferro dolce o malleabile, che si eseguivano negli edifizj della R. Magona, con allivellar questi a certe condizioni, istituì una nuova

Amministrazione detta delle RR. Miniere e Fonderìe del ferro, nominandone Direttore l'egregio giovane Raffaello Sivieri, che mentre con ardente zelo e felice successo progrediva nella già aperta carriera dei perfezionamenti, fu rapito da immatura morte, generalmente e cordialmente deplorata.

Uno dei primi e più pregiati prodotti della fonderìa di Follonica sotto la di lui direzione, fu la bella Balaustrata che cinge la Metropolitana, per l'esecuzione della quale erano bensì stati preparati sotto la precedente Amministrazione i modelli e tutt'altro.

Sono poi stati eseguiti interamente sotto la direzione di lui tutti i getti inviati a questa esposizione, dai quali si vede che ora questa fonderìa è in grado di somministrare qualunque genere di lavoro; che se per ora non si estende a cose molto gentili e delicate, e più di lusso che di utilità reale, offre però tutto il bisognevole per costruire macchine, ordigni ed ogni altro genere di oggetti, di cui il bisogno si fa ogni dì più crescente. Infatti i grossi getti esposti, come sono i due delfini congiunti per le loro code, da servire di scansarote alle barriere del nuovo recinto di Livorno; un gran getto di lib. 1800 destinato a far parte della soffieria al nuovo forno fusorio della Cecina; la testa del leone di Baccio Bandinelli per una fontana; come pure i più minuti getti dello stesso ferro, consistenti in ferri da stirare, in frontoni ed arali da camminetti, in due

sottili e perfette medaglie rappresentanti i ritratti delle AA. II. e RR. il Granduca e la Granduchessa, ed oltre a questi altri pezzi venuti dopo chiuso il concorso, cioè un fregio, o cornice ad ornato con mensola di corredo, una caldaia di lib. 1000 per depurare lo zolfo, una ruota dentata, una mano al naturale ec. mostrano abbastanza il grado a cui è giunta questa manifattura, alla quale fu creduto doversi giustamente la **Medaglia d'oro di seconda classe.**

Da questi lavori passando ad altri più fini d'acciaio di vario genere, abbiamo avuto luogo di riguardare come buona manifattura due coltelli, uno dei quali serratoio con piastre d'acciajo nell'interno e avorio sopra, lama scannellata, molla in due pezzi ripiegata, cacciavite a molla, spillo e svita-fulminanti per uso de' cacciatori; ed altro in asta da tavola e sua forchetta all'uso inglese, con bottone e cornice alla base della lama e con manico ottangolare d'avorio, della fabbrica del Sig. Niccola Tonerini di Scarperia.

Ed egualmente di buono e forbito lavoro, e perciò meritevoli di Onorevol Menzione, furono riscontrate due paia forbici da tasca all'uso inglese, fra le quali distinguevasene uno da potersi portare senza bisogno di stuccio, guarentendosene le punte dalla particolare loro disposizione e fermatura allorchè sono tutte aperte, eseguite nella fabbrica del Sig. Pietro Cartacci pure di Scarperia, paese già famoso per istromenti da

taglio comuni, come forbici e coltelli, dei quali articoli dozzinali, ma di buona tempera e qualità, facevasi in altri tempi, prima dell' impedito commercio marittimo sotto l' impero, estesissima fabbricazione, smerciandone i prodotti nell'America in considerabile quantità. Ora che il gusto e la raffinatezza desidera anche in questi lavori maggior perfezione ed eleganza, noi vediamo da questi saggi, che le fabbriche di Scarperia hanno molto guadagnato in perfezione, e che sempre potranno anche far meglio in seguito.

Un leggìo di ferro da ripiegarsi o scomporsi, del Sig. Luigi Bili di Cortona, sebbene non presenti particolarità alcuna per novità di meccanismo, è tuttavia un lavoro esatto: lo stesso fabbricante ha pur presentato due istromenti chirurgici, cioè una tanaglia o *forceps* per le operazioni di ostetricia, ed un isterotomo ossia istromento per recidere il collo dell' utero, inventato dal Sig. Professore Filippo Cerulli, infermiere negli Spedali riuniti di Cortona (1), e lavorati con somma precisione dal detto Sig. Bili.

Fuori di concorso al premio con rammarico della Commissione, ma che pur lo avrebbero meritato, abbiamo veduti vari eccellenti lavori del Sig. Eucherio Palmerini di Pistoia, la di cui fabbrica giustamente si è già meritata l' universale approvazione per gl' istromenti a taglio ed altri

(1) Vedi Raccolta di alcune memorie del Professore Filippo Cerulli d'Anghiari, Firenze 1838.

di acciaio. Gli oggetti presentati all' esposizione sono stati quattro rasoi, due para di forbici, una sega chirurgica ad arco per le amputazioni, e quattro coltelli pure da amputazione, un piccolo pugnale serratojo, un coltello da viaggio, una pinzetta di Grief ed altra a torsione per uso chirurgico, oggetti tutti lavorati al più alto grado di perfezione, per l' esattezza, per il pulimento e la bontà della tempera; sicchè ogni elogio sarebbe minore del merito.

Anche i Sigg. Francesco e Adamo Vagnetti fabbricanti di consimili istromenti da taglio a Firenze, presentarono fuori di concorso due rasoi di perfettissimo lavoro per uso di S. A. I. e R. il Granduca, il quale ha permesso che facessero parte della pubblica esposizione; ed oltre a questi i detti Vagnetti hanno pur fatta mostra di un bellissimo stuccio chirurgico, contenente tutti gli istromenti per le operazioni delle varie malattie degli occhi, eseguiti secondo il metodo del celeberrimo Cav. Antonio Scarpa, per servizio dell' I. e R. Arcispedale di S. Maria Nuova: lavori tutti che ci hanno confermato nella favorevole opinione che già il pubblico aveva concepita dei predetti artefici, in seguito di altri bellissimi lavori da essi eseguiti.

La figura di un piccolo Cavaliere con scudo in braccio e lancia nella mano, montato sul suo palafreno e con scudiere a piedi, armato esso pure di lancia, è un grazioso lavoro per l' armatura tutta a scaglia di ferro forbito, cosicchè

permette alcuni movimenti alle dette figurine. Per l'esattezza di tutte le parti delle respettive armature dei due uomini e del cavallo, questo gruppo può servire a modello dei pittori, nel caso che debbano rappresentare sui loro quadri, guerrieri in cotal foggia armati. Questo lavoro del Sig. Ferdinando Sorbi di Firenze è pregevole per la pulitezza e per la precisione di ogni pezzo, in tutto eguale, sotto le debite proporzioni, a simili armature che furono anticamente in uso.

Dal Sig. Cesare Giachetti di Firenze è stata fuori di concorso presentata una serratura di ferro a tre stanghette di semplice e conosciuto meccanismo, la quale è però da lodarsi perchè fatta da un giovinetto di soli dieci anni e mezzo di età, e che fa quindi sperare di potere divenire abilissimo nei lavori di ferro, essendo detta toppa o serratura molto esatta in tutte le sue parti.

Mirabile è senza dubbio per l'eleganza e perfezione del lavoro un piccolo archibuso a fulminante, fatto dal Sig. Francesco Menghini di Firenze, con canna della fabbrica Mantellassi di Pistoia, e diretto nella lavorazione dal Sig. Cosimo Menghini, padre del suddetto. Sulla canna e sugli ornamenti d'acciaio vi sono belle dorature, e belli pure sono e di gusto i lavori d'intaglio nella cassa, e le incisioni sul ferro. Il grilletto, per uno scatto di molla, appena scoccato il cane si nasconde nella cassa, di dove non esce che quando si monta il cane al secondo punto. Questo bellissimo schioppo fu acquistato da S. A. I.

e R. il Granduca, per abbellire la R. Armeria con questo lavoro Toscano, che si è meritato ogni elogio.

A questo stesso genere di lavori è da riportarsi un acciarino o focile a fulminante, fatto, ma presentato fuori di concorso, dal Sig. Lorenzo Valgimigli di Modigliana, il quale con ingegnosissimo e semplice modo ha trovato il mezzo di ovviare al pericolo di una subitanea ed imprevista esplosione del fulminante, e perciò anche dell'arme caricata, nel caso di qualche violenta scossa o colpo brusco, che determinasse all'insaputa la compressione del fulminante medesimo. Alla nocetta interna unita al cane vi sono i due incastri che stabiliscono la di lui alzata al primo e secondo punto; ed il cane stesso non può essere alzato che mediante un determinato e semplice movimento del grilletto. Una molla che incastra nella predetta nocetta, serve a spingere una specie di scudetto quasi all'uso di quelli che cuoprono lo scodellino nei focili così detti *alla fiorentina*; e questo particolare scudetto serve, mentre è chiuso, ad impedire al cane di essere in contatto immediato col cappellotto o fulminante, e così toglie il rischio della temuta compressione violenta; mentre alzato il cane, e quindi sgrillettando, lo scudetto si allontana e permette che senza alcun ritardo si effettui l'accensione della polvere dentro la canna. Questo ritrovato semplice ed ingegnoso, che finora non sappiamo se altrove sia stato praticato, merita un tributo di lode al suo inventore.

Un bel getto di ottone è quello della stufa fatta dal Sig. Giuseppe Gherardi abilissimo bronzista di Firenze, ed esposta fuori di concorso, la quale deve servire di modello per gettarne altre simili in ferro alla Fonderìa R. di Follonica. Questo capo di lavoro, bene eseguito ad onta della sua mole, elegante e bene adornato, fa prova della già nota maestria dell'artefice, il quale merita per questo e per altri lavori ogni elogio.

Fra gl'istromenti musicali fatti in ottone, uno fu fabbricato dal Sig. Agostino Cavina della Rocca S. Casciano, il quale dotato di ingegno meccanico naturale, ha saputo sopra un semplice disegno fare in buone proporzioni questo istromento bene intonato, cui si dà nome di oficleide o bombardone; per il che merita lode, facendo sperare che esercitandosi in simili lavori, possa eseguirne anche dei più perfetti. Altro istromento pur musicale e di ottone, venuto fuori del concorso, è il trombone a chiavette, opera del Sig. Raimondo Cammelli di Pistoia, che nel lavorarlo ha mostrata molta diligenza e maestria d'arte; alla quale se corrisponde l'intonazione, che non si è potuta conoscere mancando il bocchino, potrà dirsi un perfetto lavoro.

Due movimenti d'orologi da tasca del Sig. Diodato Passerelli di Siena, a scappamento libero ad ancora, uno dei quali con dieci, l'altro con due buchi in pietra e contropernj in acciaio, sono stati eseguiti da lui stesso in un modo che fa conoscere la perizia che ha in quest'arte. Il Sig. Co-

stante Decanini ha presentato con dispiacere della Commissione troppo tardi, e perciò fuori di concorso, un superbo orologio da tasca di finissimo lavoro, e fatto interamente da lui stesso, meno la molla che gli somministra la forza per il moto, e lo spirale che serve a regolarlo. Tutti quanti i pezzi sono d'acciaio, e tutta la montatura è traforata, o come dicesi *a scheletro*, ma in modo che l'artefice ha studiato di occupare il minore spazio possibile coi pezzi che la compongono, senza diminuire la competente solidità. Dal gambo, mediante adattato congegno, si carica e si fanno girar le lancette per rimetterlo. Questo delicato ed esatto non meno che elegante lavoro, merita somma lode per la perfezione cui è condotto in tutte le sue parti.

MANIFATTURE CHIMICHE.

Il Sig. Giacomo Querci di Firenze presentando un rotolo di tela ricoperta di una vernice bianca flessibile, la quale non screpola, ha dato un nuovo impulso a questo genere di manifattura nuovo fra noi, imitando certe vernici inglesi, il merito delle quali è principalmente di lasciar piegare le tele e le carte che ne sono ricoperte, senza rompersi o staccarsi allorchè si arrotolano o si flettono in varj sensi. La tela dallo stesso fabbricata ha la proprietà che, oltre l'essere flessibile, riceve bene lo scritto coll'inchiostro comune, il quale può quindi togliersi con

lavare detta tela. Perciò essa può servire ai compositori di musica, agli scrivani per prendere appunti e far conteggi momentanei, e ad ogni altro cui faccia comodo avere in certo modo una carta perpetua per scrivervi sopra appunti e ricordi, o ciò che può farli bisogno. Laonde riconosciuta l'utilità di questa tela così preparata, e considerata l'importanza di una vernice flessibile che può essere adattabile ad un gran numero di oggetti, è stato premiato colla MEDAGLIA D'ARGENTO il predetto Sig. Querci, il quale parimente ha esposto dell'olio cotto di lino, e delle vernici di coppale e di mastice per uso dei pittori, di sua fabbricazione e di ottima qualità.

Un nuovo genere di lavorazione appartenente alla chimica sono le raffinerie di zucchero, di cui una è stata introdotta a Livorno dai Sigg. Segaud e Ballon, e della quale il prodotto in zucchero raffinato in pergamena è stato esposto dai medesimi. Questa fabbrica ora sul suo principio fa sperare col andar del tempo maggiori perfezionamenti, ed una maggiore estensione di traffico. Il sapon sodo dai medesimi fabbricato e presentato è di eccellente qualità; e ben preparato è il carbone animale per l'uso della predetta raffineria, che pure hanno esposto.

La biacca è un genere di gran consumo e che quasi tutto dall'estero ci perveniva. Varie fabbriche peraltro da molto tempo ne hanno fra noi intrapresa la lavorazione, e fra queste si è distinta quella del Sig. Antonio Leoni di Livorno, il

quale ha esposte delle mostre mercantili del suo prodotto, che possono stare al confronto delle migliori biacche estere commerciabili; perciò ha ottenuta l'ONOREVOLE MENZIONE.

La bellezza e la bianchezza a cui ora è stata ridotta la carta di vario genere che si fabbrica in Toscana, è in parte dovuta all'uso del cloruro di calce, del quale ne è stato presentato dal Sig. Luigi Parenti un saggio della sua fabbrica eretta in Firenze, che è di ottima preparazione e ben saturo di cloro. Dai residui di questa fabbricazione il Sig. Gio. Batista Fini di Firenze ha ricavata la soda artificiale, la quale ha esposta, e che presenta delle buone qualità da potere essere usata con vantaggio nelle arti cui è necessaria.

Profittando il Sig. Avv. Gaetano Lami di Castelnuovo della Misericordia presso Livorno di alcune naturali esalazioni di acido carbonico, ha fabbricato molto economicamente servendosi del detto acido, come già si era praticato e si pratica ai bagni di Vignoni, del bi-carbonato di potassa in bei cristalli, per uso delle farmacie, che abbiamo apprezzati all'esposizione. Inoltre ha saputo trar partito di altro genere naturale fin ora trascurato, dell'ossido cioè di manganese, che trovasi nei terreni di detto luogo, il quale depurato sufficientemente con opportuni mezzi, e polverizzato finamente, offre un vantaggio notabile alle vetrerie ed alle fabbriche di cloruro, da formare un sufficiente ramo di attivo commercio, perchè trovato dai consumatori di ottima qualità e ben preparato.

Ma un più esteso ramo di commercio ed una sorgente di maggiore ricchezza si è l'acido borico, che dai Lagoni differenti del Senese e del Volterrano ne ricava il Sig. Conte Cav. Priore Francesco de Larderel. Oltre l'acido borico predetto *greggio* e depurato, ha pure messo alla pubblica esposizione altro saggio di questo medesimo acido ridotto all'ultimo grado di raffinamento. E noi dobbiamo rallegrarci colle fabbriche di detto acido borico, attesochè, tralasciando quello più o meno raffinato e che ha subito altre lavorazioni da tutti facilmente eseguibili, questo acido stesso *greggio* o di prima mano, più andantemente versato in commercio e perciò di maggiore importanza (1), è ora ridotto per i perfezionati modi di fabbricazione al desiderato titolo di bontà commerciabile, e come lo era sul principio della lavorazione fattane avanti il Sig. Larderel dai Sigg. Dott. Giuseppe Guerrazzi e Brouzet. Infatti l'acido borico greggio presentato in quest'anno alla pubblica esposizione e saggiato chimicamente con ogni accuratezza, ha offerto soltanto il 10 per cento di impurità (2), mentre quello

(1) Il Sig. Larderel nell'inviare alla pubblica esposizione le mostre di questo acido greggio ha dichiarato, nella polizza che lo accompagnava, di fabbricarne ℔ 200 mila il mese al prezzo di £ 36 ½ per %.

(2) Questi saggi sono stati fatti sull'acido stesso presentato dal Sig. Larderel alla pubblica esposizione di questo anno 1839 dal Sig. Vincenzio Manteri, dal Sig. Enrico Bonamici chimico farmacista, e dal Prof. Antonio Targioni-

fabbricato dal 1833 in poi, degli stessi lagoni e dal medesimo Sig. Cav. Larderel, era disceso ad un grado di deterioramento, perchè con circa il 20 per cento di materie eterogenee (1); lo che rendeva questo prodotto meno apprezzabile di quello che lo sia l'acido di moderna fabbricazione ed esposto alla pubblica mostra. Sicchè al Sig. Larderel debbesi ogni elogio per aver ricondotto col suo zelo e colla sua attività il prodotto dei suoi lagoni a quel punto di bontà ricercato, e quale era antecedentemente. Oltre l'acido è stato pur insieme esposto del bellissimo borace o sottoborato di soda, fabbricato con esso acido in Livorno dallo stesso Sig. Larderel, di perfettissima qualità e cristallizzazione, e di cui ne ha stabilita una lavorazione estesa e ben condotta.

Quei lagoni medesimi che così copiosamente danno, come si è detto, l'acido borico; che sono gli unici in tutto il mondo per questo ricco, abbondante e particolar prodotto; che formano l'ammirazione dei cultori della geologia e della

Tozzetti, i quali operando separatamente hanno avuto un concorde resultamento, che cioè questo acido greggio non contiene più del 10 per cento di impurità o di materie eterogenee; come appunto il celebre Payen nel 1834 asseriva che doveva essere per l'acido borico buono e mercantile.

(1) Ved. Relazione della Causa che si agita davanti al Magistrato Civile e Consolare di Livorno relativamente all'acido borico maremmano, Livorno 1838; e Voto di scissura ec. di Paolo Villoresi nella perizia d'acido borico delle fabbriche maremmane ec. stampato insieme colla detta relazione.

chimica ; ed egualmente per lo spaventevole loro aspetto fanno stupire anche le persone estranee alle dette scienze, esalano pure dello zolfo dalle fenditure del suolo, che in crostoni costantemente si riproduce in prossimità di tutti i lagoni, ed in un con esso delle efflorescenze alluminose. Il Sig. Larderel il primo di ogni altro ha tratto profitto di questi due prodotti secondarj ed accessorj, e ne ha ottenuto ottimo zolfo e buonissimo allume, ambedue i quali sono stati esposti cogli altri prodotti della fabbricazione principale e più importante.

ARTE VETRARIA.

Quest' arte che conta come primo maestro di tutti il celebre prete Antonio Neri fiorentino, ha pur fatto presso di noi molti avanzamenti verso la perfezione. I vasi di vetro bianco retati a strie, mediante fili di smalto bianco intrecciati nell' impasto stesso del vetro, fatti dal Sig. Benigno Tuti capo maestro alla fornace di vetri a Empoli, ci hanno rammentato le accreditate manifatture di Murano del XVI secolo, ed hanno mostrato l'abilità dell' artefice nell' impastare i differenti vetri per questi bizzarri lavori.

Da varj anni la fabbrica del Sig. Giuseppe Turbiglio a Livorno, delle bottiglie nere, è in corso di buona lavorazione; ma il miglioramento

che essa ha fatto in tal genere di manifattura, in questi ultimi anni, lo hanno mostrato le diverse qualità di vasi e bottiglie, parte fatte a mano, parte a stampa, e di colori nero, verde e biancastro, di grandezze e forme diverse, e adattabili a conservare vini, liquori e liquidi di vario genere. Questa manifattura pertanto così perfezionata, così estesa, e che ci libera dal far venire dall'estero le dette bottiglie, ed anzi molte ne esporta, ha meritato il premio della **Medaglia d'argento.**

Di un genere più sopraffine si è la boccia da tavola di cristallo bianco, sfaccettata a ruota, ed ornata di grazioso meandro a fiori, spulito pure a ruota, la quale è un perfetto lavoro. Essa è della fabbrica stabilita a Colle di Val d'Elsa dal Sig. Gio. Batista Schmid e Comp.°, nella quale è stato portato alla massima raffinatezza questo genere di manifattura, da stare alla pari con tanti lavori che dalle altre nazioni si fanno, e perciò ha ottenuta la **Medaglia d'argento.**

ISTROMENTI OTTICI.

Il Sig. Cav. Pietro Lazzerini fabbricante in Firenze, di strumenti appartenenti a varj generi di ottica, ha esposto un paro d'occhiali tutti di un sol pezzo di cristallo diligentemente montati con molle d'oro affisse sul cristallo medesimo, ed egregiamente lavorati. E dello stesso Sig. Lazzerini è pure una camera ottica, cui esso ha con-

venientemente applicato un piccolo pantografo, atto a ricopiare sulla carta i segni veridici delle vedute e degli oggetti rappresentati sul piano spulito di detta camera ottica.

MOBILI ED ALTRI OGGETTI DI LUSSO.

La sempre crescente raffinatezza ed eleganza che vuolsi nelle mobilie, ha richiamato alla moda i lavori di tarsia a legni diversi, da gran tempo andati in disuso, e nei quali si distinsero il Brunelleschi, Benedetto da Maiano, e Lorenzo da Lendinara ec.; ma oggigiorno veggonsi ridotti a più preciso lavoro e a più castigato disegno, sicchè gli antichi artefici sono superati dai moderni. Infatti sono ammirabili la tavola e lo stipo a segreteria che i Sigg. Luigi ed Angiolo fratelli Falcini hanno esposto. Non è questa la prima volta che essi si producono con simil genere di lavori, e che dal pubblico hanno riscosso i meritati elogi (1). Rinnovando così le antiche costumanze anche in uno stile più elegante, dobbiamo tributare i più grandi elogi al Sig. Luigi Falcini, perchè il primo ai nostri tempi ha fatto rivivere fra

(1) Ved. *Rapporto delle Adunanze della III Classe dell'I. e R. Accademia delle Belle Arti*, Firenze 1838. pag. 100, e *Continuaz. degli Atti dei Georgofili* T. 16. p. 258.

noi quest' arte perduta, e condannata capricciosamente dalla moda. I lavori di questi due fratelli così bene condotti hanno loro procurato il primo posto fra i lavoratori di questo genere. Quindi bene a ragione si meritarono la MEDAGLIA D'ARGENTO.

Altro tavolino a piano movibile e con varj congegni nel suo interno, eseguito dai Sigg. Giuseppe Benvenuti ed Antonio Parenti di Firenze, meritò che fosse considerato pei lavori d' intarsio, di che leggiadramente e con gusto è ornato il suo piano, fatti con maestria e precisione grandissima; onde esso pure ottenne una MEDAGLIA D'ARGENTO.

Di sommo pregio per l'esattezza ed eleganza fu ben anche riconosciuto un tavolino d' ebano filettato d'ottone, maestrevolmente eseguito e tirato a pulimento dal Sig. Giuseppe Ricciardelli di Livorno, di forma e stile antico, con quattro gambe e vassoio inferiore a centina e fascia sporgente centinata da tutte le parti, ed avente il piano incassato di scagliola, dipinto alla chinese in oro dal Sig. Antonio Belli verniciatore abilissimo di Livorno. Anche questo bel lavoro fu fregiato della MEDAGLIA D' ARGENTO.

Il Sig. Giuseppe Tamberlicchi di Firenze espose un altro tavolino tondo ad un piede solo, intarsiato di varj legni coloriti, nel quale era da valutarsi la precisione delle commettiture degli intarsj medesimi, da cui ben si comprendeva l'abilità dell' artista in tali opere di commesso o di tarsia.

Di buono e perfetto lavoro fu anche giudicata una tavola di noce con piano da ribattersi verso le sue estremità, ed un *secretaire* di maogani; oggetti che nella semplicità loro, giustificavano abbastanza l'esattezza del Sig. Domenico Ghelli artefice abilissimo di Pisa.

Anche una bella cornice da quadri, intagliata con grandissima delicatezza e buon gusto, e tutta di noce del suo color naturale, fu presentata ma fuori di concorso, dal Sig. Angiolo Barbetti di Siena, la quale riunendo tutti i pregi necessarj per essere considerata un bel capo di lavoro, fu meritevole della generale ammirazione.

Agli oggetti di mobilia è da riferirsi il piano di tavola fatto dal Sig. Luigi Romoli di Firenze, tutto di scagliola, ed imitante a perfezione i celebri e sorprendenti lavori d'intarsio a pietre dure che si fanno in questa città. L'arte particolare dei lavori in scagliola, mediante la quale con impasto di gesso finissimo variamente colorito, si imitano tutte le bizzare screziature dei marmi, dei diaspri ec., e si formano disegni d'ogni genere sui piani, che sebbene di gesso pur si riducono ad una gran durezza, da ricevere il più forbito pulimento o lustro, fu esercitata in Firenze nel secolo passato con somma maestria da un Padre Hugsford Valombrosano, da Lamberto Gori, da Pietro Stoppioni, da N. Paoletti ec. Perduta l'arte medesima fra noi dopo la morte di quest'ultimo, e solo esercitata da pochi in Livorno, è tornata adesso a rivivere, anche ad

un grado di perfezione maggiore, mediante le premure del detto Sig. Romoli, il quale instancabile nel ripetere prove ed esperimenti, è finalmente giunto a mostrarci quanto egli sia riuscito nei suoi tentativi. Infatti la predetta tavola da lui stesso eseguita, nulla lascia a desiderare per l'eleganza del disegno, per la perfetta imitazione delle pietre dure che vi sono rappresentate, per la robustezza dell' impasto gessoso, per il lustro soprattutto perfettissimo; talchè questo bellissimo lavoro, in cui rivive un' arte applicabile a molti oggetti, fu giustamente premiato colla MEDAGLIA D' ARGENTO.

Ad imitazione di certi vasi giapponesi di porcellana, che per la loro rarità han molto pregio e sono ricercati per adornare gli appartamenti, il sig. Antonio Belli di Livorno ridusse un piccolo orcio o coppo di terra ordinaria, verniciandolo e dipingendolo vagamente sullo stile medesimo dei predetti vasi del Giappone. Nel qual lavoro, egualmente che nel piano del tavolino fatto dal Sig. Ricciardelli e rammentato di sopra, fece conoscere il prefato Sig. Belli la sua abilità nell' imitare perfettamente le vernici e i disegni alla giapponese o chinese, e specialmente quelle conosciute volgarmente colla denominazione di *Violac*.

Fra gli oggetti di lusso oggigiorno portati al più alto grado di raffinamento dal Sig. Gregorio Chiari e Figli, sono le rilegature dei libri (1); in

(1) Ved. *Rapporto delle Adunanze della III Classe*

prova di che noi dovemmo ammirare due *Album* da esso fatti con tale precisione e maestria da non potersi desiderare di meglio, per l'esattezza e gusto degli ornati, tanto a oro che a diaccio, non che di quelli a mosaico in marrocchini di diversi colori, fra i quali uno di nuovo genere cioè con spazj ed interstizj regolari, nei quali possono adattarsi miniature, disegni ed altre opere di simil genere. Per tali lavori pertanto si meritò il Sig. Chiari il premio della **Medaglia d'argento.**

LAVORI DI IREOS O GIAGGIUOLO.

L'Ireos o giaggiuolo (*Iris florentina*) in antico detto giglio, nascendo spontaneo sulle mura e nelle campagne di Firenze ha dato motivo allo stemma di detta città (1) in cui è rappresentato questo fiore in prima bianco, poi *per division fatto vermiglio.* Un esteso traffico si faceva ne' secoli passati delle radici o piuttosto *rizomi* di questa pianta, perchè odorando quasi di viola mammola erano molto ricercate all'estero come oggetti di profumeria: lo che formava per la nostra agricoltura un ramo secondario di commercio

dell' I. e R. Accad. delle Belle Arti, Firenze 1838. pag. 49, e *Continuaz. degli Atti dei Georgofili* T. 16, p. 258.

(1) Vedi *Borghini discorsi*, Firenze 1755. p. 211, e *Atti dei Georgofili* T. 1. pag. 338.

di qualche lucro. Ma la moda e le vicissitudini del secolo decorso, abbatterono questa industria, la quale poi sotto altro aspetto ha fatta rifiorire da varj anni il Sig. Ippolito Barthelemy al Ponte a Sieve, giacchè vi ha introdotta la lavorazione delle palline con questa radice, atte agli usi chirurgici dei fonticoli, ed a formarne corone odorose per le Indie e per il Levante. Tali appunto erano quelle mostre di dette palline senza forare, e le altre di ogni grossezza forate, tanto sferiche che ovoidi, e a mezza sfera, di color naturale o colorite in rosso, che esso espo se al pubblico come saggio di questa sua manifattura, nella quale tiene occupate più di sessanta persone. Laonde dobbiamo tributare i meritati elogi al detto Sig. Barthelemy, perchè con tale lavorio ha rianimato un' industria agraria, facendo risorgere l'antica, ma poi negletta coltivazione di questo vegetabile.

Considerando ora noi tutte le produzioni di arti, di manifatture e di industrie state presentate alla pubblica esposizione di quest' anno, rimarremo pienamente persuasi di quanto impulso sia all' incremento del nostro commercio una tale istituzione saggiamente voluta dall' ottimo **PRINCIPE**, giacchè rapidi, importanti, e ben

intesi perfezionamenti abbiamo veduto essere stati fatti da poco tempo nelle nostre manifatture, le quali perciò hanno formato l'ammirazione del pubblico accorso. Facciamo dunque fervidi voti perchè quello spirito di saggia emulazione introdottosi fra i nostri artigiani e manifattori, e che dà anima alle loro produzioni, si conservi fra loro, ed anzi sempre crescendo, conduca alle più felici resultanze commerciali, per le quali la gloria e la ricchezza nazionale può solo ritornare all'antico suo splendore e grandezza.

Firmati i relatori delle Sezioni
- Cav. Giuseppe Gazzeri.
- Cav. Vincenzio Manteri.
- Luigi Calamai.
- Prof. Ant. Targioni-Tozzetti *Estensore*.

LISTA ALFABETICA

DEI FABBRICANTI ED ARTIGIANI

CHE HANNO PRESENTATI

I PRODOTTI DELLA LORO INDUSTRIA

alla pubblica Esposizione dell'Anno 1839,

AGGIUNTAVI L'INDICAZIONE

DELLE DISTINZIONI CONSEGUITE.

NOME, COGNOME, E DOMICILIO DEGLI ESPONENTI
Baldesi Giuseppe di Marradi . . . .
Ballon di Livorno, *Vedi* Segaud e Ballon . . . .
Bandini Policarpo, e Compagno di Siena . . . .
Bandini Vincenzio di Tredozio . . . .
Baragli Vincenzio d'Arezzo . . . .
Bastianelli Luigi di Firenze . . . .
Belli Antonio di Livorno . . . .
Beni Pietro e Giovanni, e Compagni di Stia . . . .
Benvenuti Giuseppe, e Parenti Antonio di Firenze . . . .
Bili Luigi di Cortona . . . .
Brouzet di Firenze, *Vedi* Manzuoli Tommaso ec. . . . .
Cannoni Raimondo di Empoli . . . .
Cartacci Pietro di Scarperia . . . .

DESIGNAZIONE DEGLI OGGETTI PRESENTATI	DISTINZIONI CONSEGUITE	PAGINA DEL RAPPORTO
ESIBITI AL CONCORSO AI PREMJ		
Seta tratta alla Fossombrona . .	. . . .	5
. . . .	. . . .	28
Roscendoch diversi, tele fini di lino sì greggio che bianco . . .	Medaglia d'Argento.	12
Seta tratta alla Fossombrona . .	. . . .	4
Cappelli di castoro, e di lepre. .	Medaglia d'Argento.	15
Idem	Menzione onorevole.	ivi
Coppo verniciato ad imitazione della porcellana giapponese. .	. . . .	37
Tessuti di lana di vario genere e lana filata	Medaglia d' oro di Seconda Classe.	9
Tavolino intarsiato	Medaglia d'Argento.	35
Lavori diversi d' acciajo	. . . .	22
. . . .	. . . .	10
Cappello nero di lepre	Menzione onorevole.	15
Forbici d' acciajo	Menzione onorevole.	21

NOME, COGNOME, E DOMICILIO DEGLI ESPONENTI
Cavina Agostino della Rocca S. Casciano . . . .
Cerri Antonio di Prato . . . .
Chiari Gregorio, e Figli di Firenze . . . .
Cini Giovanni e Cosimo di S. Marcello . . . .
Fabbrica di Seterie di S. Donato, sotto la Direzione generale del Sig. A. Drut . . . .
Fabbrica in S. Chiara di Siena, *Vedi* Bandini Policarpo e C.°
Fabbrica delle Convertite, *Vedi* Vasse Felice ed Enrico . . . .
Falcini Luigi ed Angiolo di Firenze . . . .
Fini Giov. Battista di Firenze . . . .
Furi Natale di Cortona . . . .
Franceschini Dott. Francesco di Prato . . . .
Gramigni Michele di Barberino di Mugello . . . .
Gori Giov. Battista di Firenze, *Vedi* Beni Pietro e Gio. e C.i .
Guerber, Gonin e Maffei di Firenze . . . .

DESIGNAZIONE DEGLI OGGETTI PRESENTATI	DISTINZIONI CONSEGUITE	PAGINA DEL RAPPORTO
ESIBITI AL CONCORSO AI PREMJ		
Oficleide o Bombardone	. . . .	26
Sacchi senza cuciture.	. . . .	13
Saggi di legature di Album . . .	Medaglia d'Argento.	37
Carta a macchina e a mano . . .	Medaglia d' Oro di Prima Classe . .	16
Rasi e drappi di seta lisci e operati, e velluti.	Medaglia d' Oro di Seconda Classe.	6
. . . .	. . . .	12
. . . .	. . . .	8
Tavolino, e Stipo intarsiati . . .	Medaglia d'Argento.	34
Soda artificiale	. . . .	29
Cappello di feltro.	. . . .	15
Tele turche	Menzione onorevole.	8
Feltro da cartiere.	. . . .	11
Lana filata	. . . .	9
Drappi di seta lisci e operati, rasi, *foulards*, scialli, ec. . .	Medaglia d' Oro di Prima Classe . .	7

NOME, COGNOME, E DOMICILIO DEGLI ESPONENTI
Guerber, Gonin e Comp.i di Firenze. . . . .
I. e R. Fonderia di Follonica . . . .
Lami Avvocato Gaetano di Castelnuovo della Misericordia . .
Larderel Conte Cav. Priore Francesco di Firenze. . . . .
Lavoratorj della Casa Penitenziaria di Volterra, *Vedi* Cerri Antonio . . . .
Lazzerini Cav. Pietro di Firenze . . . .
Lensi Giuseppe di S. Eusebio, Pieve di S. Stefano in Pane . .
Leoni Antonio di Livorno . . . .
Maffei di Firenze, *Vedi* Guerber, Gonin e Maffei . . . .
Manetti Fratelli di Navacchio . . . .
Manzuoli Tommaso, Brouzet e Comp.o di Firenze. . . . . . .
Monti Luigi del Borgo S. Lorenzo . . . .
Parenti Antonio di Firenze, *Vedi* Benvenuti Giuseppe ec. . .

DESIGNAZIONE DEGLI OGGETTI PRESENTATI	DISTINZIONI CONSEGUITE	PAGINA DEL RAPPORTO
ESIBITI AL CONCORSO AI PREMJ		
Trecce, e Cappelli di paglia, ec.	Medaglia d'Argento.	13
Lavori di ferro fuso	Medaglia d'Oro di Seconda Classe.	19
Carbonato di potassa, e manganese.	. . . .	29
Borace, acido borico, zolfo e allume	. . . .	30
. . . .	. . . .	13
Camera ottica con pantografo; occhiali di un sol pezzo. . . .	. . . .	33
Tessuti di lino damascati; *roscendoch*, ec.	Medaglia d'Argento.	11
Biacca	Menzione onorevole.	28
. . . .	. . . .	7
Coperta di cotone	. . . .	12
Tappeti diversi	. . . .	10
Seta tratta alla Fossombrona . .	. . . .	4
. . . .	. . . .	35

NOME, COGNOME, E DOMICILIO
DEGLI ESPONENTI

Parenti Luigi di Firenze . . . .

Parenti Vincenzio di Firenze . . . .

Passerelli Diodato di Siena . . . .

Piacentini Antonio di Pescia . . . .

Pironi Benedetto, *Vedi* Fabbrica di Seterie di S. Donato. . . .

Poidebard Cav. Giov. Battista, Direttore della Bigattiera, Filanda, e Valico dello Stabilimento di S. Donato . . . . . .

Querci Giacomo di Firenze. . . . .

Ricci e Compagni di Stia. . . . .

Ricciardelli Giuseppe di Livorno. . . . .

Romoli Luigi di Firenze . . . .

Schmid Giov. Battista, e Compagno di Colle. . . . .

Scoti Giov. Battista di Firenze . . . .

Segaud e Ballon di Livorno . . . .

DESIGNAZIONE DEGLI OGGETTI PRESENTATI	DISTINZIONI CONSEGUITE	PAGINA DEL RAPPORTO
ESIBITI AL CONCORSO AI PREMJ		
Cloruro di calce	. . . .	29
Tappeti diversi	Medaglia d'Argento.	10
Orologi ad ancora	. . . .	26
Cuoja e pellami.	Medaglia d'Oro di Prima Classe . .	17
. . . .	. . . .	6
Sete tratte bianche, e gialle . . .	Menzione onorevole.	5
Tele verniciate, olio di lino cotto, vernice coppale e di mastice. .	Medaglia d'Argento.	27
Tessuti di lana di vario genere .	Medaglia d'Oro di Seconda Classe.	9
Tavolino d'ebano	Medaglia d'Argento.	35
Lavoro d'intarsio in scagliola. .	Medaglia d'Argento.	36
Boccia di cristallo arruotata e fiorita.	Medaglia d'Argento.	33
Seta tratta alla Fossombrona . .	Medaglia d'Oro di Prima Classe. .	3
Nero animale in grana e in polvere; zucchero raffinato; sapone bianco	. . . .	28

NOME, COGNOME, E DOMICILIO DEGLI ESPONENTI
Società anonima di S. Donato, *Vedi* Fabbrica di Seterie di S. Donato . . . .
Società cartaria di S. Marcello, *Vedi* Cini Giov. e Cosimo . .
Sorbi Ferdinando di Firenze. . . . .
Tamberlicchi Giuseppe di Firenze . . . .
Tonerini Niccola di Scarperia . . . .
Turbiglio Giuseppe di Livorno . . . .
Tuti Benigno di Empoli. . . . .
Vasse Felice ed Enrico di Firenze . . . .
Viti Giuseppe del fu Antonio di Pisa . . . .
Zauli Giovanni di Modigliana . . . .

DESIGNAZIONE DEGLI OGGETTI PRESENTATI	DISTINZIONI CONSEGUITE	PAGINA DEL RAPPORTO
ESIBITI AL CONCORSO AI PREMJ		
. . . .	. . . .	6
. . . .	. . . .	16
Modello da Pittori in legno di un Cavaliere e Scudiere con armatura d'acciajo.	. . . .	23
Tavolino intarsiato.	. . . .	35
Lavori d'acciajo montati in avorio	. . . .	21
Vaso e bottiglie di vetro nero, verde e bianco.	Medaglia d'Argento.	32
Tazze e bocce di vetro retato alla veneziana.	. . . .	ivi
Drappi di seta di vario genere. .	Menzione onorevole.	8
Tessuti diversi di lino, e cotone.	Medaglia d'Argento.	12
Seta bianca e gialla tratta alla Fossombrona.	Medaglia d'Argento.	4

NOME, COGNOME, E DOMICILIO DEGLI ESPONENTI
Barbetti Angiolo di Siena . . . .
Barthelemy Ippolito del Ponte a Sieve . . . .
Cammelli Raimondo di Pistoja . . . .
Decanini Costante di Firenze. . . . .
Ghelli Domenico di Pisa . . . .
Gherardi Giuseppe di Firenze . . . .
Giachetti Cesare di Firenze. . . . .
Mazzoni Dott. Giov. Battista di Prato. . . . .
Menghini Francesco di Firenze . . . .
Palmerini Eucherio di Pistoja . . . .
Potestà e Nipoti di Firenze. . . . .
Susini Lorenzo di S. Maria a Cintoja . . . .
Vagnetti Francesco e Adamo di Firenze . . . .
Valgimigli Lorenzo di Modigliana. . . . .

DESIGNAZIONE DEGLI OGGETTI PRESENTATI	DISTINZIONI CONSEGUITE	PAGINA DEL RAPPORTO
ESIBITI DOPO IL CONCORSO AI PREMJ		
Cornice di noce intagliata	. . . .	36
Lavori di giaggiuolo	. . . .	38
Trombone a pistoni	. . . .	26
Orologio a scheletro	. . . .	ivi
Segreteria e Tavolino.	. . . .	36
Modello in ottone di Stufe da gettarsi in ferro	. . . .	25
Serratura di ferro	. . . .	24
Panni di Lana	. . . .	10
Schioppo con dorature ec. . . .	. . . .	24
Lavori d' acciajo	. . . .	22
Tappeti diversi	. . . .	10
Cappelli di paglia.	. . . .	14
Lavori d' acciajo	. . . .	23
Focile a fulminante con perfezionamento.	. . . .	25

INDICE.